



## COMUNICATO STAMPA

### **Marco Carraresi: “Via libera alle Società della salute, in gioco tre miliardi e mezzo di euro l'anno e tanti dubbi per il mantenimento dei livelli di efficienza dei servizi”**

Non avevamo dubbi che, nonostante le difficoltà incontrate in questi anni e l'evidente incapacità di produrre alcun atto di significativa rilevanza, la Giunta regionale avrebbe sostanzialmente “consacrato” l'esito positivo della sperimentazione delle Società della salute. Sperimentazione che riguardava l'assunzione da parte delle Società della Salute, nelle 18 zone socio-sanitarie, delle sole funzioni di governo del sistema sociale e sanitario e di orientamento della domanda, e che è costata ai contribuenti toscani la modica cifra di cinque milioni di euro.

Poco importa se nella fase della sperimentazione – ora “positivamente conclusa” – sono emerse anche alcune evidenti criticità che impediscono di fatto una corretta valutazione comparata circa l'efficacia dell'attività svolta in questi tre anni dalle Società della Salute nei confronti dei cittadini toscani. Ci riferiamo in modo particolare all'assunzione di un modello univoco di Società della Salute ed anche alla stessa difficoltà di identificazione dell'impiego delle risorse impegnate.

A questo punto la prima conseguenza degli esiti di questa valutazione è il delicatissimo passaggio delle funzioni di gestione diretta dei servizi e delle attività socio-sanitarie, anche in considerazione della rilevante consistenza di beni, personale, risorse finanziarie e titolarità dei servizi che, dagli attuali gestori (Aziende sanitarie territoriali e Comuni singoli e/o Associati), passeranno alle Società della Salute. Per consentire questo passaggio dovrà fra l'altro essere approvata dal Consiglio regionale una specifica normativa a riguardo.

E' quindi da prevedere nei prossimi mesi una partita di enorme rilievo –sono circa tre miliardi e mezzo di euro le risorse finanziarie in gioco- in quanto gli attuali stanziamenti dei servizi sociali (gestiti dai Comuni), socio-sanitari territoriali (gestiti dalle Asl) e dell'alta integrazione socio-sanitaria (gestiti congiuntamente da Asl e Comuni) dovranno essere assemblati in un'unica entità territoriale (la zona distretto) ed essere gestiti per offrire ai cittadini un unico punto di accesso alle prestazioni ed ai percorsi assistenziali.

E' quindi una sfida in cui, oltre agli aspetti giuridico istituzionali (quale configurazione giuridica assumeranno le SDS rispetto all'attuale Consorzio), entrano in gioco aspetti organizzativi, di utilizzo di risorse finanziarie e di personale e di attribuzione nella sfera giuridica delle SDS di beni patrimoniali vincolati alla utilizzazione socio-sanitaria. Con le Aziende sanitarie che rischieranno di avere in futuro solo la responsabilità della gestione delle strutture ospedaliere.

Grandi rivoluzioni perciò in arrivo nella sanità e nel sociale in Toscana, con rischi temibili e conseguenze anche pesantissime per gli utenti. Occorrerà quindi una vigilanza ed un'attenzione particolari, per evitare possibili cadute di efficienza dei servizi dovute proprio a un simile processo di modifiche e di trasferimenti.

Firenze 18/07/2007